

Strage, il quinto uomo in aula dopo 40 anni

Bologna, Paolo Bellini ieri all'udienza preliminare. «Ma io sono innocente». L'Associazione parenti delle vittime: «Processo storico»

di **Nicola Bianchi**
BOLOGNA

Per la prima volta, dopo 40 anni di processi. Eccolo il suo volto. Quello dell'ex killer spietato di Avanguardia Nazionale, Paolo Bellini. Oggi 68 anni, già collaboratore di giustizia ma uscito da ogni programma di protezione, secondo la Procura generale che sta indagando su mandanti ed esecutori dell'orrore alla stazione di Bologna del 2 agosto '80, sarebbe il «quinto uomo». Avrebbe agito con i Nar già condannati (Mambro, Fioravanti, Ciavardini e Cavallini, quest'ultimo solo in primo grado) e con «altri da identificare, allo scopo di attentare alla sicurezza interna dello Stato». «Ma io sono innocente, non ero a Bologna», sussurra lui, maglia a rombi, profilo basso, mascherina bianca a nascondere naso e bocca. L'opposto di quel freddo killer che uccise il militante di Lotta Continua Alceste Campanile, prosciolto nel 1992 da ogni accusa di strage, 'richiamato'



Paolo Bellini, imputato per la strage di Bologna, ieri in aula

nel 2018 dai magistrati Alberto Candi, Nicola Proto e Umberto Palma.

Ma davanti al gup Alberto Gamberini, nell'udienza preliminare che si è aperta ieri, era presente anche un altro dei quattro imputati: l'ex carabiniere Piergiorgio Segatel, accusato di depistaggio con l'ex generale del Sisde,

Quintino Spella. Assente come Domenico Catracchia, l'amministratore di condominio di via Gradoli a Roma, dove nel 1981 si rifugiarono appartenenti ai Nar, accusato di falso ai pm. Tutti deceduti, invece, il Venerabile maestro della P2 Licio Gelli, il braccio destro Umberto Ortolani, l'ex potente prefetto Federi-

co Umberto D'Amato e il direttore missino del Borghese Mario Tedeschi, ritenuti mandanti, finanziatori, organizzatori dell'attentato contro 85 innocenti. Un'udienza fiume, spalmata tra il deposito di nuovi atti e richieste di costituzioni di parte civile, tutte accolte. A partire dai 102 familiari delle vittime e dall'Associazione, poi il Comune di Bologna, la Regione e l'Avvocatura dello Stato. «Riconosciuta anche la costituzione rispetto ai depistaggi», dice soddisfatto l'avvocato Andrea Speranzoni, mentre il presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, Paolo Bolognesi, parla di «processo storico, perché porterà alla verità completa». E parte di quella «verità»,

ora, ruota attorno all'ex aviery reggiano, Paolo Bellini, incastrato da una fotografia, da una catenina, da un'intercettazione ambientale tra l'ex moglie – che lo ha pure riconosciuto – e il figlio. Con l'avvocato Manfredo Fiormenti, Bellini sta valutando la possibilità di un abbreviato.

«Ma parlarne oggi è prematuro – chiosa il legale – anche perché se ogni volta depositano atti nuovi...». Una memoria di 158 pagine venerdì e altra attività integrativa ieri, questa l'ultima tranche messa nelle mani del gup dalla procura generale. «Andiamo avanti, – spiega l'avvocato generale Alberto Candi – è molto importante che siano state ammesse le parti civili perché ci hanno dato gran conforto e aiuto». Non è finita. Assieme a Giusva Fioravanti e ai suoi soldati, alle 10.25 del 2 agosto avrebbero agito altre formazioni della destra eversiva: Terza Posizione e Ordine Nuovo. Meri strumenti di strategie altrui di più alto livello. Quello che per i magistrati porta dritto alla P2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORRORE DEL 2 AGOSTO

**L'accusa: «Ha agito con i Nar condannati»
Il ruolo della P2 e l'intreccio della galassia nera**



FIDER

Uniti per una sfida più grande

Dal 3 novembre è operativo FIDER il più grande Confidi dell'Emilia Romagna

Si rivolge a *PMI e liberi professionisti*

Fider sostiene il business della tua impresa. Le attività che svolgiamo:

Garanzia

Consulenza

Minibond

Fideiussioni dirette

Agevolazioni Nazionali

Impresa 4.0

Internazionalizzazioni

Agevolazioni Regionali

Assicurazioni